

I maggiori gruppi italiani in Repertorio Promopress, una società consortile per il diritto d'autore

## Accordo editori-rassegne stampa

### I giornali saranno pagati per la riproduzione dei propri articoli

DI ANDREA SECCHI

**È** arrivato l'accordo fra i maggiori editori italiani e alcune delle società che realizzano e vendono rassegne stampa, ossia selezioni di articoli dei giornali nazionali e locali scelti in base a specifici argomenti e destinati di solito a grandi aziende o enti pubblici. Semplificando, gli editori, che producono i contenuti, vedranno finalmente riconosciuto il proprio lavoro e i propri investimenti dal punto di vista economico, attraverso un pagamento da parte dei fornitori di rassegne, cosa che finora non avveniva se non in rari casi e con accordi singoli. Nonostante nella maggior parte dei giornali sia pubblicata, infatti, la dicitura «riproduzione riservata» come prescrive la legge, chi offre le rassegne non ha in genere alcun rapporto con gli editori e quindi svolge la propria attività senza possedere il diritto di riproduzione e di utilizzazione economica.

**Il lavoro è stato completato in seno alla Fieg, la Federazio-**

ne degli editori di giornali, e il veicolo con cui materialmente sarà gestito il diritto d'autore sulle rassegne è una società consortile, Repertorio Promopress, amministrata dal direttore generale della Fieg, **Fabrizio Carotti**. L'adesione dei gruppi editoriali è stata larghissima (su repertoriopromopress.fieg.it l'elenco) e comprende sia quotidiani nazionali che locali, oltre che periodici, anche di editori che non appartengono alla Fieg.

Per contro, sono tre le società che al momento hanno stipulato l'accordo che definisce i termini e le condizioni per le licenze d'uso dei contenuti editoriali: Mimesi (gruppo Reed Business Information), Daiyou e Kikloi Pressline. L'obiettivo degli editori è che una volta rotto il ghiaccio anche le altre società si



Giulio Anselmi

aggiungano al gruppo: sono 13 quelle nazionali, a cui se ne aggiungono svariate altre locali. Ovvio che, in un primo momento, molti abbiano scelto una strategia attendista per vedere

cosa avrebbero fatto i concorrenti e per non restare i soli a pagare le percentuali agli editori.

**«L'iniziativa del Repertorio Promopress per la tutela e la valorizzazione del prodotto editoriale cartaceo», ha detto il presidente della Fieg, Giulio Anselmi,**

«dimostra la capacità delle imprese del settore di rispondere in maniera adeguata, sinergica ed efficiente alla necessità di contrastare i fenomeni di sfruttamento parassitario di contenuti protetti dal diritto d'autore. Si inserisce in un progetto più ampio e articolato, il cui obiettivo ultimo è la salvaguardia del prodotto editoriale di qualità

e di tutte quelle risorse, economiche, umane e tecniche, indispensabili non solo per la sua realizzazione ma, più in generale, per la sopravvivenza di una informazione libera e credibile».

Dal canto suo, il ceo di Reed Business Information,

**Marco Levi**, ha detto che «l'accordo annunciato da Fieg risponde pienamente alla nostra richiesta di poter operare in un quadro legale, con regole stabilite e condivise».

**Ma come avverranno i pagamenti?** Ciascun fornitore di rassegne stampa dovrà versare una percentuale del proprio fatturato a Repertorio Promopress, che poi si occuperà di dividerlo fra gli editori sulla base del numero degli articoli riprodotti nell'anno. Le percentuali sono del 4% il primo anno (2013, ma il meccanismo parte da subito), 6% il secondo anno e 8% il terzo. Il numero di articoli sarà comunicato dagli stessi fornitori delle rassegne (con la possibilità di controlli da parte del Repertorio) e ciascun pezzo avrà lo stesso peso degli altri nel computo finale, indipendentemente dalla testata d'origine. In Fieg si è lavorato molto su questo aspetto, studiando ciò che accade a livello internazionale, dove le percentuali sono anche più alte. I prossimi passi saranno di moral suasion: la Fieg dovrebbe mandare lettere agli enti e alle grandi aziende in cui si presenta l'iniziativa e si invita ad accertarsi se il proprio fornitore rispetti il diritto d'autore sui propri prodotti.

© Riproduzione riservata